



COMUNE DI RAVELLO

Provincia di Salerno

RESTAURO CONSERVATIVO CON RISTRUTTURAZIONE

ARCHITETTONICA DI "VILLA EPISCOPIO"

PROGETTO ESECUTIVO

LAVORI DI COMPLETAMENTO



8. RELAZIONI

OGGETTO:

Relazione paesaggistica

Elaborato:

N° : 188

REE.01

Scala:

-

Committente: Regione Campania

Data:

Novembre 2016

Responsabile Unico del Procedimento:
Dott. Giuseppe d'Errico

Aggiornamento:

Direttore dei lavori:
Arch. Francesco D'Agostino

Revisione:

REV.03

Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione:
Arch. Francesco D'Agostino

File :

Relazione P.doc



P.T.I. - Progetti Territoriali Integrati S.p.A.
Società Generale di Ingegneria, Consulenza e Formazione
Via Medina, 5 - 80133 Napoli - info@ptitalia.it - www.ptitalia.it
Legale rappresentante: Arch. Carmen De Luca



Responsabile della progettazione
Ing. Arch. Maurizio Di Stefano

RELAZIONE PAESAGGISTICA**INDICE**

1. PREMESSA	2
2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE	2
2.2 Note sul Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno	4
2.3 La normativa urbanistica	5
2.4 Ravello Patrimonio UNESCO	6
2.5 Piano Regolatore Generale Comune di Ravello	7
2.6 Inquadramento territoriale	10
2.7 Cenni storici	11
Ravello e la sua storia	11
Il Palazzo Vescovile	13
2.8 Il contesto	17
2.9 Descrizione dello stato attuale	17
3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	22
3.1 Relazione tecnico descrittiva	22
4. ALLEGATI GRAFICI: RENDERING E FOTOINSERIMENTI	26
5. APPENDICE	31

1. PREMESSA

La presente relazione conferma in ogni sua parte la relazione paesaggistica approvata con decreto n.511 del 30/09/2009, che si riporta in appendice.

La relazione paesaggistica di cui al progetto esecutivo di "Restauro conservativo con ristrutturazione architettonica di Villa Episcopio", redatto dalla PTI Progetti Territoriali Integrati S.p.A. richiama integralmente l'elenco elaborati, suddiviso in 10 blocchi di elaborati, relativi a inquadramento, rilievi specialistici e diagnostica, restauri artistici, diagnostica e rilievi, analisi (degrado e materiali) e rilievo dissesti, progetto di restauro, strutture, impianti, relazioni, elaborati contabili, piano di sicurezza e coordinamento, ed è stata redatta in conformità al DPCM del 12 dicembre 2005 ed ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

L'intervento in oggetto prevede l'inserimento all'interno di Villa Episcopio di una scuola di musica, annessa alla vicina Villa Rufolo e all'auditorium di Oscar Niemeyer, attraverso il recupero strutturale e funzionale dell'organismo architettonico con particolare riguardo per le superstiti zone originarie dell'edificio stesso e con una complessiva valorizzazione degli spazi esterni annessi.

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 Inquadramento catastale e vincolistica

Dall'indagine catastale effettuata nel corso della quale è stato possibile reperire anche una planimetria risalente all'anno 1957 (foto 1), l'edificio risulta censito alla N.C.E.U. Ufficio Provinciale di Salerno al foglio 6, Comune di Ravello particelle 829 sub.1, 831, 839, 537, 1124 e 1401.

Si rileva altresì che l'edificio è stato oggetto di condono edilizio in data Relativamente a parte della particella 1401 e parte della particella 829.

Novembre 2016

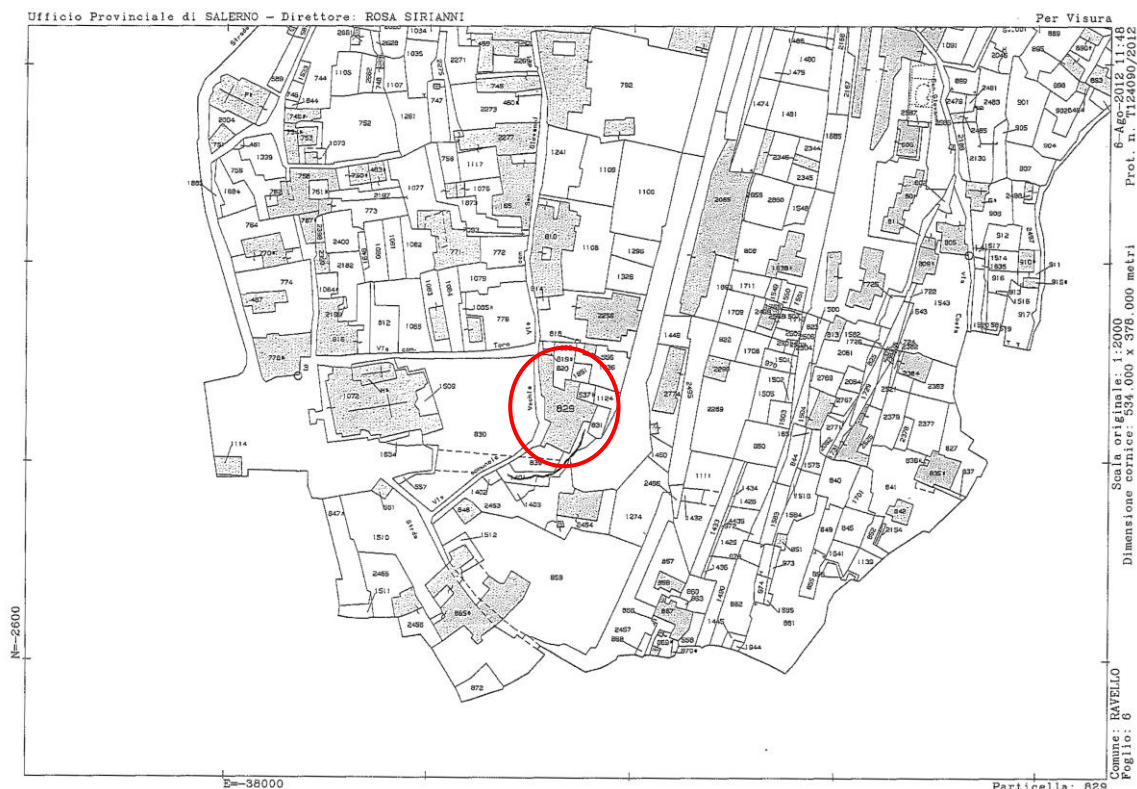


Fig. 1 - Planimetria catastale

L'immobile è vincolato nel suo insieme ai sensi della legge 01/06/1939 n.1089 convertita il D.Lgs 42/2004 ed ai sensi della legge 1497/1939 ai fini paesaggistici.

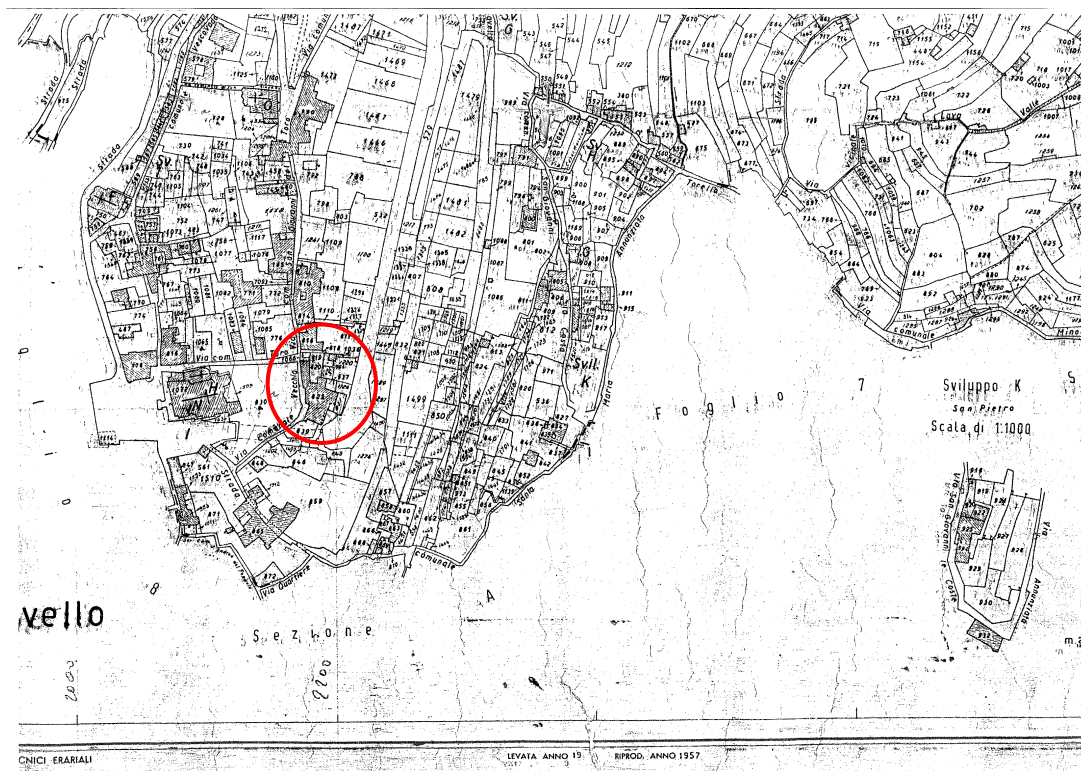


Fig. 2 - Planimetria catastale storica (1957)

2.2 Note sul Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno

Il PTCP adottato e approvato nel 2012 è il primo della storia della Regione Campania, si compone di due articolazioni: strutturale (che comprende le disposizioni valide a tempo indeterminato); programmatica, riferita a tempi brevi e correlata con la programmazione finanziaria.

La componente strutturale comprende le scelte che caratterizzeranno le politiche territoriali nel lungo periodo, fondate su principi e obiettivi (il governo del territorio; la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e paesaggistico; la sicurezza delle comunità insediate; le dotazioni infrastrutturali di base all'interno di un quadro di riferimento delle strategie di trasformazione territoriale di lungo periodo).

La componente programmatica indica gli interventi prioritari che la Provincia si impegna ad attivare in un intervallo di tempo quinquennale, in correlazione con la programmazione finanziaria e che potrà essere oggetto di verifiche e rielaborazioni periodiche e di modalità di attuazione aperte a pratiche di tipo concertativo-negoziato. Il Ptcp della Provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo). Il Comune di Ravello ricade nel P.u.t. della Penisola Sorrentino Amalfitana.

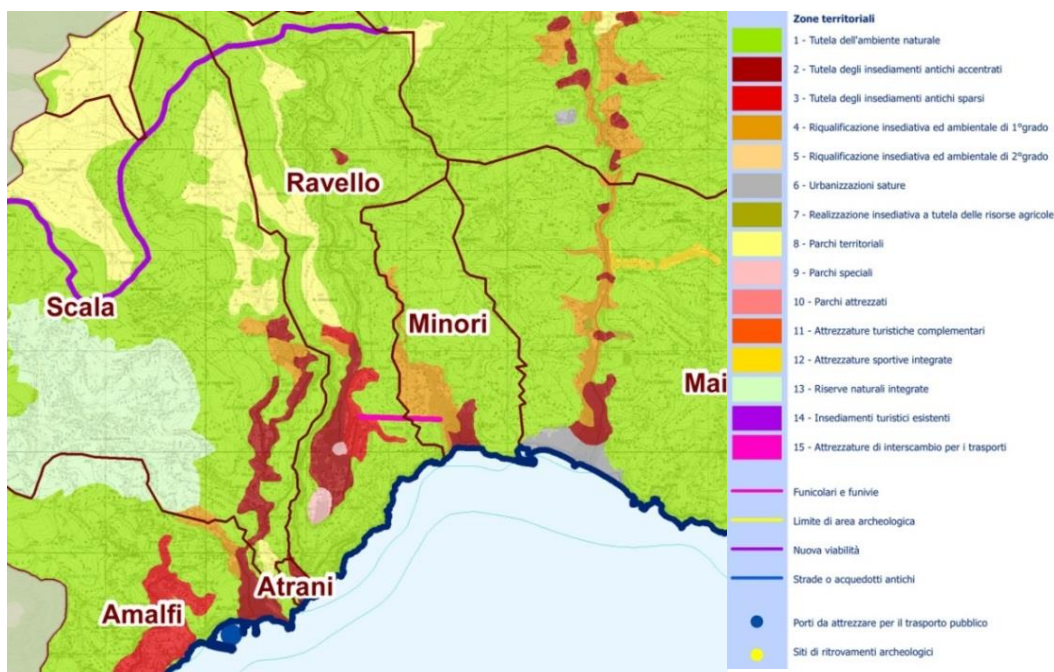
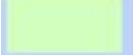


Fig.3 – PTCP Salerno

La città di Ravello ricade nelle zone territoriali di seguito elencate

	1 - Tutela dell'ambiente naturale
	2 - Tutela degli insediamenti antichi accentrati
	3 - Tutela degli insediamenti antichi sparsi
	13 - Riserve naturali integrate

2.3 La normativa urbanistica

Il Comune di Ravello (SA) è dotato di Piano Regolatore Generale adottato dal Commissario ad acta con Delibera n. 6 del 16/07/1999, per il quale è decorso il periodo di applicazione delle norme di salvaguardia e che per l'individuazione della destinazione urbanistica della proprietà viene applicata la normativa vigente di cui all'articolo 17 della L.R. 35/87 – Piano urbanistico territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana. Tale piano individua la proprietà ricadente nella zona "Zona territoriale n. 2 – *Tutela degli insediamenti antichi accentrati*".

Oltre ai vincoli stabiliti dal P.R.G. e successive varianti e modifiche, l'area oggetto dell'intervento è sottoposta agli ulteriori strumenti e vincoli appresso riportati:

Rischio idrogeologico

L'area ricade nella perimetrazione individuata dal progetto di Variante "Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico" così come pubblicato su BURC n. 51 del 28/10/2002 al *Rischio da frana* in zona:

- *R1 – rischio moderato* – Aree nelle quali i danni economici ed al patrimonio ambientale sono marginali (danni funzionali non strutturali di semplice ripristino). Si rimanda alle specifiche misure di salvaguardia di cui al suddetto Piano stralcio. Per l'assetto idrogeologico che regolamentano la zona in questione.

Alla *Pericolosità da frana* in zona:

- *P1 – pericolosità moderata*

Vincolo Archeologico

L'area ricade nell'ambito della perimetrazione del Vincolo Archeologico "Zone di interesse archeologico indiziate – Bene storico architettonico – Architettura civile", così come riportato

nella proposta preliminare del PUC del Comune di Ravello (Marzo 2016) istituito con Decreto Ministeriale 25.7.1988, ai sensi degli artt. 1 e 3 della Legge 1089 del 1.6.1939.

Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)

La norma di PRG prevede per le particelle catastali interessate all'intervento la seguente destinazione urbanistica: "Zona territoriale n.2 – Tutela degli insediamenti accentrati". Per tale zona risulta – come da certificato di destinazione urbanistica all'uopo rilasciato dall'area tecnica del Comune di Ravello (prot.n 011017/06) vietato ogni modifica allo stato dei luoghi ivi compresa l'attività estrattiva. E' consentita la rimozione e l'eventuale demolizione delle strutture e dei macchinari utilizzati per l'attività estrattiva".

2.4 Ravello Patrimonio UNESCO

La Costiera Amalfitana è uno dei 51 siti italiani, e degli 8 siti Campani inseriti dall'UNESCO nella World Heritage List. Un ambiente unico, tutelato dall'Unesco in quanto perfetto esempio di paesaggio mediterraneo con uno scenario di grandissimo valore culturale e naturale dovuto alle sue caratteristiche topografiche e alla sua evoluzione storica. L'intera area si estende per 11.231 ettari tra il Golfo di Napoli e il Golfo di Salerno e comprende 16 splendidi Comuni della provincia di Salerno: Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Raito, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare. Villa Episcopio, tema di studio, situata nel comune di Ravello ricade quindi in una zona tutelata come patrimonio Unesco.

La Costiera appare come un balcone sospeso tra il mare blu cobalto e le pendici dei monti Lattari, in un rincorrersi di vallate e promontori tra calette, spiagge e terrazze coltivate ad agrumi, viti e ulivi. Le città e i paesi della Costiera sono uno diverso dall'altro, ognuno con le sue tradizioni e le sue peculiarità che lo rendono unico, tuttavia sono tutti caratterizzati da monumenti architettonici come la torre Saracena di Cetara, la cattedrale romanica di Amalfi e il suo "Chiostro del Paradiso" di chiara influenza orientale, la chiesa di San Salvatore de' Bireto ad Atrani, dove storicamente veniva celebrata la cerimonia di investitura del Doge amalfitani, e Ravello con la sua bella cattedrale e la superba Villa Rufolo. Tra i luoghi più famosi c'è Amalfi, la cittadina fondata nel IV secolo a.C. che dà il nome alla Costiera. Antica Repubblica Marinara, Amalfi detenne per lungo tempo il monopolio del commercio nel Mar Tirreno, esportando i prodotti italiani (legno, ferro, armi, vino e frutta) nei mercati orientali e acquistando in cambio spezie, profumi, perle, gioielli, tessuti e tappeti da commerciare in occidente.

La disposizione delle abitazioni è di influenza orientale e ricorda i suk, con gruppi di case ravvicinate e abbarbicate sulle pendici scoscese, collegate da un labirinto di vicoli e scale. Ad Amalfi nacque e si sviluppò la caratteristica architettura arabo-siciliana, di cui il duomo di Sant'Andrea Apostolo è un perfetto esempio.

Ravello, adagiato a 350 metri di quota, è uno degli incanti della costiera per l'eleganza delle sue ville: i giardini e i belvedere di villa Rufolo e villa Cimbrone si aprono su panorami mozzafiato.

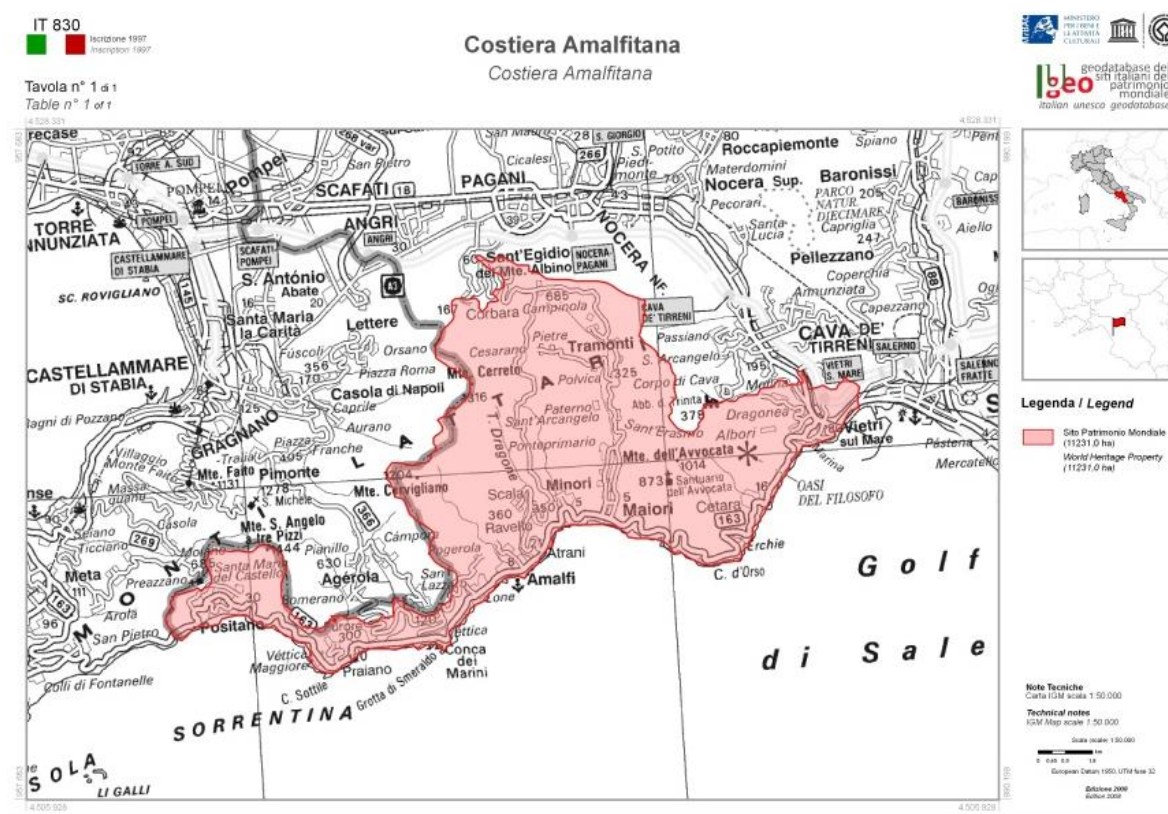


Fig. 4 – Costiera Amalfitana – Patrimonio UNESCO

2.5 Piano Regolatore Generale Comune di Ravello

Villa Episcopo si trova in Zona A1: tale zona comprende i nuclei storici del territorio comunale, inclusa la zona del Lacco e quella di Sambuco. Nella zona "A" si deve prevedere la redazione di Piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo; nella zona di "rispetto ambientale" deve essere impedita nuova edificazione privata, è possibile consentire modesti interventi sull'edilizia esistente.

"La zona A1 comprende la zona territoriale 2 di P.U.T. soggetta a massima tutela."

Zona territoriale 2: tutela degli insediamenti antichi accentrati

Tale zona comprende i nuclei storici del territorio comunale, inclusa la zona del Lacco e quella di Sambuco. Essa può, ai sensi del P.U.T., essere articolata in due zone, di cui una zona "A" di Piano Regolatore ed una zona di "rispetto ambientale". Nella zona "A" si deve prevedere la redazione di Piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo; nella zona di "rispetto ambientale" deve essere impedita nuova edificazione privata, è possibile consentire modesti interventi sull'edilizia esistente e infine consentire, qualora la zona di "rispetto ambientale" non interferisca con le visuali prospettiche di osservazione degli insediamenti antichi, interventi pubblici per la realizzazione di attrezzature così specificati: scuole materne e d'obbligo, attrezzature di interesse comune ed impianti sportivi. Il piano individua nella linea di crinale del rilievo su cui si estende il nucleo principale di Ravello il criterio di individuazione della zona di rispetto ambientale. La linea di crinale rappresenta infatti la separazione dei due versanti di Ravello, l'uno prospiciente Scala, l'altro Minori. In realtà, nel caso specifico di Ravello, non ha senso considerare solo le interferenze visuali interne al territorio comunale, che per la sua particolare conformazione intreccia relazioni visive a scala maggiore. Pertanto, oltre a considerare le visuali prospettiche di osservazione degli insediamenti antichi interni al territorio comunale, il piano mira anche a tenere in considerazione il sistema di visuali prospettiche di osservazione del territorio complessivo. In tal senso, il versante prospiciente Minori è caratterizzato da maggiori valenze paesistiche, e la parte di centro storico classificata come zona 2 di P.U.T. viene pertanto considerata zona A1, su cui prevedere la redazione di Piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo. Tale area comprende infatti edifici di altissimo valore storicoartistico, di cui alcuni soggetti a vincolo della Sovrintendenza.

La parte di centro storico situata oltre la linea di crinale, insieme alla zona del Lacco e a quella di Torello sono considerate di "rispetto ambientale" ed articolate nelle seguenti zone:

- **zona A1;**
- **zona B2 di rispetto ambientale;**
- **zona F;**
- **zona Et: agricola di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;**
- **zona Ea: agricola di tutela;**

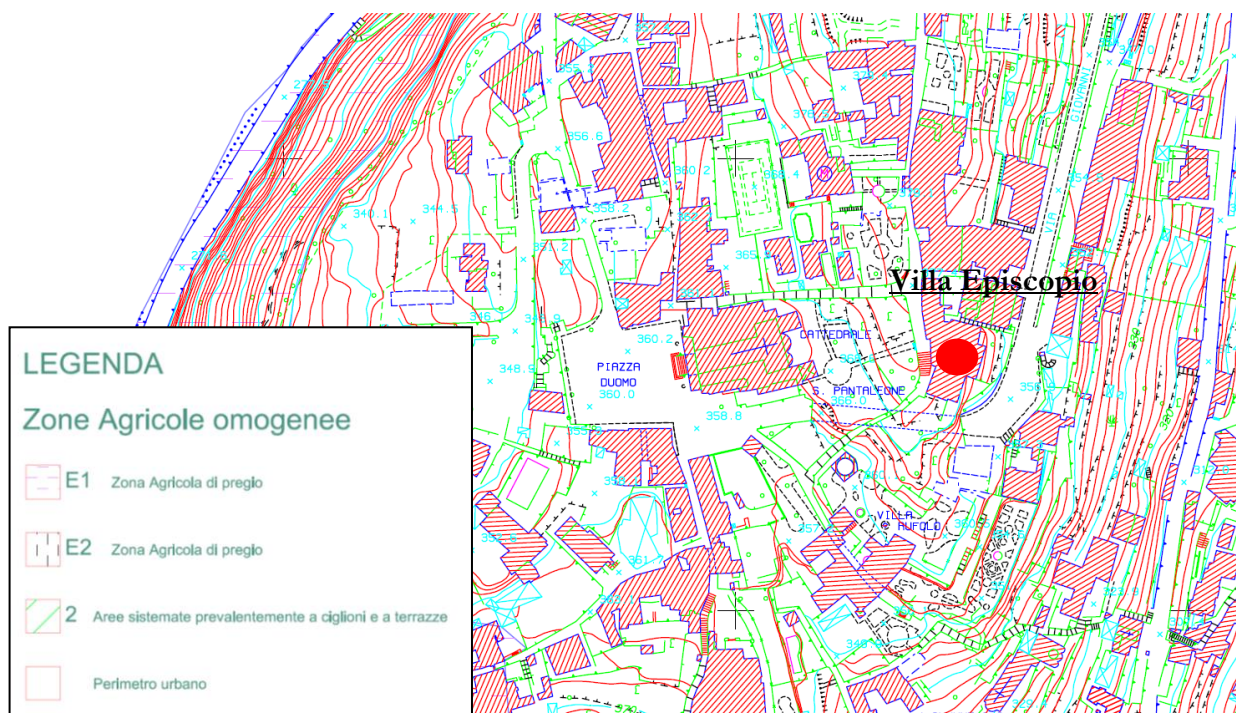


Fig. 6 P.R.G. Comune di Ravello : Zonizzazione agricola

La villa non rientra nelle zone agricole.

2.6 Inquadramento territoriale

Ravello è un comune italiano di 2.500 abitanti, della provincia di Salerno in Campania, appartenente geograficamente alla Costiera amalfitana.

Ravello è situato su di una ripida rupe all'altitudine di 315 m s.l.m.; sovrasta Maiori e Minori e gode di una famosa vista panoramica sul Mar Tirreno e sul golfo di Salerno.

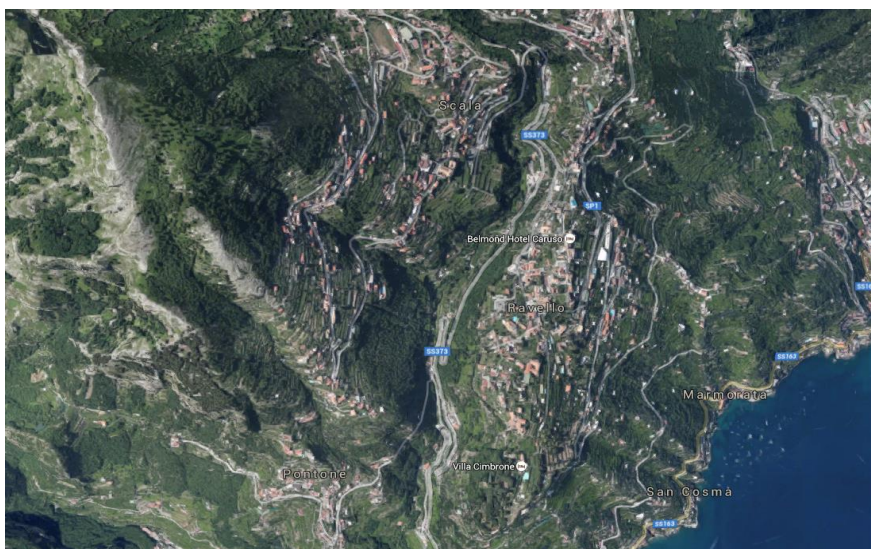


Fig. 7 – Ortofoto _Comune di Ravello

È situata di fronte ai Monti di Scala, con cui il confine coincide col corso del Torrente Dragone Classificazione sismica: zona 3 (sismicità bassa), Ordinanza PCM. 3274 del 20/03/2003.

11

Fig. 9 - Principato Citra olim Picentia - Campania - Italia (da Atlante Geographiae Blavianae volumen octavum Quo Italia quae Est Europae Liber, Amsterdam, 1662)



La città, ormai ridotta ad un'immagine sbiadita del suo illustre passato, si sarebbe ridestata solo nella seconda metà dell'Ottocento, quando divenne meta di viaggiatori europei, attratti da quelle bellezze della natura e dell'arte in grado di trasformare il viaggio in una "serendipity", felice ed inaspettata scoperta a rigenerazione dell'animo.

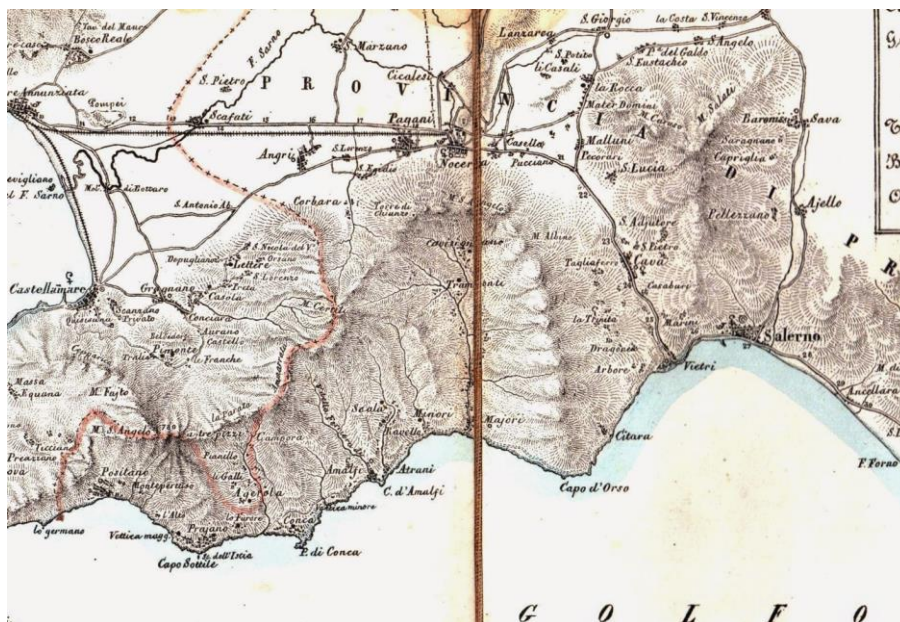


Fig. 10 - Principato Citra olim Picentia - Campania - Italia (da Atlante Geographiae Blavianae volumen octavum Quo Italia quae est Europae Liber, Amsterdam, 1662)

Il Palazzo Vescovile

L'attuale Villa Episcopio era l'antico Palazzo Vescovile.

In origine il complesso doveva rispettare i canoni della domus medievale ravellese, costituita da più piani, con atrio, locali terranei, cucine, cantine e ambienti adibiti alla vinificazione. Il primo vescovo fu Orso Papicio, consacrato da papa Vittore III nel 1086-87, abate del Cenobio di San Trifone, che morì nel 1090 o nel 1094. Il 7 ottobre 1090 papa Urbano II emanò una Bolla che rese il Vescovado Ravellese indipendente dal vescovo metropolitano di Amalfi. Questo singolare privilegio fu confermato anche in seguito e sancì che la città e la chiesa rimanevano in perpetuo soggetti soltanto all'autorità della sede apostolica. I Ravellesi furono molto orgogliosi di questa autonomia del Vescovo Metropolitano di Amalfi e questo dato indica l'importanza che anche simbolicamente venne ad assumere l'edificio sede dell'Episcopio.

Infatti intorno al Palazzo Vescovile, proprio in questa zona elevata del Toro, si erano via via concentrate le case dei ricchi e dei maggiorenti cittadini (d'Afflitto, Gonfalone, Arcuzza, Rufolo etc.). Nel 1577 Mons. Paolo Fusco, visitò la chiesa di Tutti i Santi, ubicata "prope Platium Episcopale", trovando al suo interno una fornace "qui servit pro faciendis campanis ecclesiasticis". Gli sfarzosi saloni della domus ospitarono il "prandium de ipsis clericis", offerto ogni anno al Capitolo e ai parroci della città il Giovedì Santo e nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, titolare della cattedrale. Mons. Giuseppe Saggese (1667-1694) intraprese il restauro del complesso vescovile, ormai fatiscente, ragion per cui fu costretto ad alloggiare in un appartamento preso in affitto e alquanto distante dalla cattedrale. In seguito alla soppressione dei conventi francescano e agostiniano, la residenza accolse il seminario dal 1652 al 1659, anno in cui fu scelta come nuova sede una casa con vigna di un tale Pompeo Mandina, ubicata nei pressi della cattedrale.



Fig. 11 - Ravello and the Coast of Amalfi (DI M.C. Escher, Lithograph 237x313mm, RAVELLO, 1931)

Nonostante la situazione economica sfavorevole anche Mons. Giuseppe Maia Perrimezzi (1707-1714), cui Ravello appariva "in gran parte rasa al suolo", restaurò la domus "Episcopium, quod inhabitabile erat prius, commodissimum habitationi reddidi", si legge nella Visita ad limina del 1711. Il Vescovo dimorò quasi sempre a Scala così come Mons. Antonio Maria Santoro (1732-1741) impegnato negli ultimi anni dell'episcopato a "rifare il Palazzo Vescovile", di nuovo inabitabile e a rischio crollo, come riferisce una conclusione del 1741. Mons. Biagio Chiarelli (1742-1765) ampliò il complesso monumentale con nuovi ambienti e lo arricchì con affreschi e colonne. In questi anni il "Piscopio" presentava un giardino interno, "viridarium", "atrium", "ambulacrium", "quoquina" e una serie di stanze, due delle quali "pro famiglia", tre sotto l'ambulacro e altre due in corrispondenza di "atriolum".

A sinistra dell'ingresso era ubicata la curia episcopale dove si conservavano "omnes scripture ad ipsa pertinentes". Il dotto prelato impiantò in una delle sale la nuova "celendra", volte alla politura, alla manganatura e alla tintura dei panni di lana, attività già esercitata in città dal 1299 al 1656, incrementando le entrate della mensa di 10 ducati annui. Nel corso del XVIII secolo la città, fortemente indebitata, fu in preda a continue tribolazioni dovute a carestie ed epidemie che gettarono la popolazione, dedita perlopiù ad agricoltura e pastorizia, in uno stato di profonda prostrazione. I vescovi dell'epoca impegnarono ogni risorsa in opere di elemosina mentre il Palazzo Vescovile, divenuto casa di "madonna povertà", accolse uomini, donne e bambini, cui veniva offerto un pasto frugale che costituiva l'unico mezzo di sostentamento.

"L'ultimo colpo per Ravello venne e fu l'abolizione del Vescovado", scrive Luigi Mansi nel 1897, "Attualmente quasi tutto è finito, anche il palazzo, colpito dall'ultima legge di soppressione è stato venduto... O tempora o mores...".

Francis Nevile Reid, botanico scozzese ed appassionato cultore d'arte, a partire dal 1851 acquisì il Palazzo Rufolo e la Villa Episcopio, provvedendone successivamente ai lavori di restauro. Interventi eseguiti nel pieno rispetto delle preesistenze, sotto la direzione di Michele Ruggero, architetto-archeologo di formazione neoclassica che nel 1875, con la nomina di Giuseppe Fiorelli alla Direzione

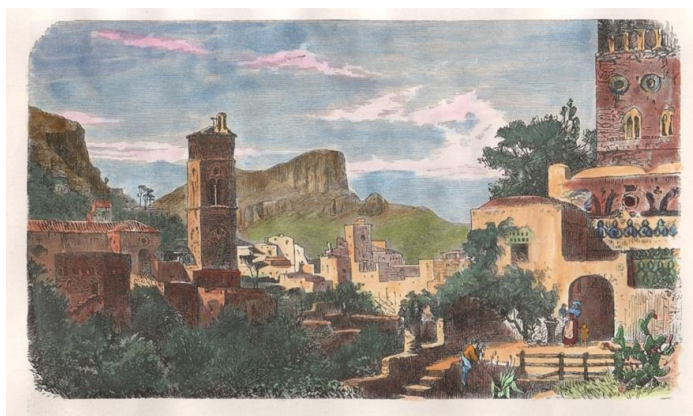


Fig. 12- Ravello (DA AUTORE IGNOTO Xilografia originale (incisione su legno) con coloritura, 1876)

Generale delle Antichità e Belle Arti del Regno, sarebbe poi diventato Soprintendente agli Scavi di Pompei. Il fascino dell'antico complesso e la felice ubicazione, oltre all'assoluta carenza di qualsiasi struttura ricettiva, indussero Pasquale Palumbo, dipendente del Reid, e sua moglie, la bernese Elizabeth Von Wartburg, a trasformare l'antico Episcopio nella prima pensione di Ravello: la "Pensione Palumbo". Dopo un breve soggiorno ad Amalfi, il 26 maggio 1880, Richard Wagner raggiunse Ravello a dorso di un mulo, stabilendosi per qualche giorno nell'accogliente locanda in compagnia della famiglia e del pittore russo Paul Von Youkowsky. Il palazzo cominciò, quindi, a diventare meta di eminenti personalità dell'arte, della cultura e della politica, attratti a Ravello da quelle bellezze della natura e dell'arte in grado di trasformare in viaggio in una "serendipity", felice e inaspettata scoperta a rigenerazione dell'animo. In una piccola sala dell'albergo, nel 1904, l'illustre viaggiatore inglese Ernest William Beckett Lord Grimphorpe, rimasto affascinato dall'incantevole cittadina, espresse al cameriere Nicola Mansi il desiderio di comprare un fondo per costruire quella che sarebbe poi diventata Villa Cimbrone.

Agli inizi del XX secolo l'antico episcopio ospitò scrittori del calibro di André Gide, Edward Forster, che vi ambientò un suo racconto, e David Herbert Lawrence, per citarne alcuni. Successivamente, la dimora, acquistata nel 1926 dal Duca di Sangro, noto personaggio molto vicino a Benito Mussolini e alla famiglia sabauda, accolse con frequenza esponenti dell'aristocrazia romana. In questi anni il complesso architettonico fu interessato da nuovi interventi, dettati dalla necessità di trasformare la struttura ricettiva nella comoda ed elegante residenza di un nobile avvezzo a frequentare i salotti buoni della capitale.

La prima visita dei reali a Ravello risale al 15 maggio 1926 quando il principe Umberto di Savoia insieme a Filippo D'Assia, marito della sorella Mafalda, trascorse un piacevole pomeriggio nella casa del barone Compagna, vicina all'episcopio, in compagnia del Duca di Sangro e delle sorelle Betty e Nora Vuillemier. Una piacevole soggiorno che spinse i Savoia a tornare nuovamente nel 1938.

Dal febbraio al giugno 1944, mentre Salerno era diventata sede provvisoria del governo instaurato dal generale Badoglio, Villa Episcopio fu temporanea dimora di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, che, dopo il soggiorno brindisino, avevano scelto di stabilirsi a Ravello, ospiti del Duca di Sangro.

In questa dimora Enrico De Nicola propose al sovrano di nominare luogotenente del regno il figlio Umberto, la cui carica sarebbe divenuta esecutiva solo dopo la conquista di Roma da parte degli alleati.

Durante la sua permanenza a Ravello il sovrano ricevette anche la visita di Harold MacMillan e Robert Murphy che gli prospettarono la necessità e l'opportunità di passare i poteri al figlio Umberto. Il 22 aprile i Ministri del Primo Governo di Unità Nazionale, costituito dai rappresentanti dei partiti antifascisti, prestarono giuramento davanti al sovrano.

Una foto raffigurante Benedetto Croce e Carlo Sforza davanti all'ingresso dell'antico complesso costituisce una preziosa testimonianza di quell'evento storico. Il 5 giugno Vittorio Emanuele III affidò la luogotenenza del regno al figlio Umberto.



Nel dopoguerra Ravello tornò ad essere la meta

Fig. 13- Ravello, Panorama - (di Referenze fotografiche, da Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze, 1925)

preferita di artisti e letterati mentre gli anni della dolce vita riportarono Villa Episcopio agli onori delle cronache durante la visita di Jacqueline Kennedy che, insieme alla figlia Caroline, nell'agosto del 1962, trascorse a Ravello giorni di spensierata felicità.

D'ora in poi la storia dell'episcopio, acquisito in seguito dalla famiglia Aielli, non ha subito sostanziali cambiamenti se si eccettuano interventi di dubbio gusto non certamente ispirati alle istanze storico-estetiche, che pur dovrebbero costituire le coordinate imprescindibili ogni qual volta si interviene su un complesso monumentale.

Oggi il Palazzo Vescovile, acquistato dalla Regione Campania, dopo i necessari interventi di restauro, finalizzati a restituire una corretta lettura del testo architettonico, è destinato a diventare una scuola di formazione musicale, nonché un luogo atto ad ospitare grandi eventi culturali a livello internazionale: recupero di pietre e di valori, che costituiscono un'eredità comune e un'occasione preziosa per la collettività.

2.8 Il contesto



Fig. 14 – Ripresa con drone

Sottoposto ai vincoli di tutela paesistica e monumentale (L. 1089/39 e L. 1497/39), il complesso denominato Villa Episcopio in Ravello è di notevole importanza sotto il profilo paesistico-ambientale e storico-architettonico. Nel corso dei secoli il Complesso ha subito notevoli modifiche e rimaneggiamenti, ed

anche il contesto è stato, in tempi anche recenti, alterato dal tracciato della strada principale di Chiunzi (tratto urbano Via Boccaccia) e dalla conseguente apertura della piazza del Vescovado. Ciò nonostante, si tratta di una emergenza significativa e riconoscibile con le sue imponenti ed articolate masse sul fronte mare ad est e con le caratteristiche quinte murarie che fiancheggiano la via comunale vecchia (strictola episcopii). Al termine di questa stradina si apre il portale di ingresso al palazzo inquadrato da due colonne di spoglio sui cui capitelli si appoggia un architrave ricavato anch'esso da un elemento di trabeazione antica a sua volta sormontato da un arco in muratura intonacato, protetto da coppi ed embrici.



Fig. 15– Ripresa con drone

2.9 Descrizione dello stato attuale

Attraverso l'ingresso si accede ad un grande atrio coperto con volta a crociera a schiena d'asino che prospetta ad est su di una corte di forma rettangolare.

Dal lato destro di questo spazio aperto si accede al piano nobile costituito da una sequenza di ambienti voltati a crociera, disposti "ad elle" con affaccio su un terrazzo con stupenda vista panoramica sul Golfo di Salerno.



Fig. 16 – Prospetto Ovest, Via Dell'Episcopio

A questa stessa quota (± 0.00), sul versante sud, si trova un piccolo giardino ornato un tempo da un pergolato sorretto da colonne ottagonali in muratura. La parte centrale si eleva al piano superiore (+5.75) con un arretramento del corpo di fabbrica sul fronte mare che determina un altro terrazzo affacciato ad est a quota +4.95. Si ridiscende a quota ± 0.00 e, dal cortile, tramite una scala esterna si può accedere ai piani inferiori disposti sul versante del promontorio.

Il piano, al di sotto del piano nobile, è costituito dal corpo centrale di forma quadrangolare sicuramente il nucleo originario dell'edificio medievale, da due ambienti adiacenti, posti a nord e coperti a crociera al di sotto del cortile e da un'ala addossata a sud realizzata nel secolo XVIII sui resti di una chiesa a tre navate, dedicata a S. Bartolomeo, crollata nel 1607. Sul fronte mare ad est sono ancora presenti i resti delle murature delle tre absidi, chiaramente leggibili all'interno, mentre all'esterno sono state inglobate nelle strutture realizzate successivamente. Infatti, per la legge della persistenza, sui resti di esse, appartenenti forse alla cripta, sulle parti basamentali, fu realizzato un ampliamento del palazzo, costruendo alcuni ambienti coperti a crociera, dove è evidente l'andamento delle tre navate preesistenti e a monte, in contiguità, due grandi ambienti retrostanti con l'affaccio sulla via vecchia comunale, coperti invece a vela a sesto ribassato. In complesso il palazzo, sul fronte mare, si erge con sei piani nella parte

centrale più alta, mentre sul resto dell'altezza della facciata è contenuta nei limiti della linea d'imposta del tetto di copertura del piano nobile.

Ai piani inferiori, del corpo centrale, si susseguono altri ambienti che sono stati enormemente modificati, soprattutto a seguito degli interventi edilizi più recenti. Alle quote -9,00 e -12,30 (rispetto al piano stradale di via dell'Episcopio) si aprono altre due ampie terrazze che si affacciano sul Golfo e sulla sottostante via della Repubblica.



Fig. 17 – Campanile Villa Rufolo



Fig. 18 – Piazzale d'ingresso

Nel complesso la Villa si articola attualmente su 7 livelli (3 fuori terra e 4 parzialmente interrati) e su una serie di terrazze contenute dai tipici muretti in pietra calcarea, le "macere". I rimaneggiamenti ed i vari interventi edilizi che si sono susseguiti nel corso della sua storia sono evidenti dalla diversità dei sistemi tecnologici e degli elementi costruttivi. All'interno dell'involucro in muratura di pietrame calcareo, coesistono orizzontamenti su volte a crociera, a vela ed a botte, solai in putrelle e laterizi e solai in cemento armato. Analogamente nei rivestimenti, nelle pavimentazioni, negli infissi, sono presenti, accanto alle tipologie più antiche e tradizionali realizzate con i materiali locali, tipologie più recenti e tipiche della produzione industriale.



Fig. 19 – Prospetto Est – Via G. Boccaccio

Le stesse trasformazioni subite, oltre alla mancata manutenzione, hanno causato diverse tipologie di dissesto. A seguito delle infiltrazioni delle acque meteoriche attraverso elementi danneggiati dei manti di copertura o per l'inefficacia dei sistemi di smaltimento, alcune zone dei paramenti murari mostrano marcati segni di degrado; i piani interrati, e particolarmente i locali sottostanti il cortile d'ingresso, sono interessati da fenomeni di umidità generati da infiltrazioni delle acque meteoriche attraverso il vecchio sistema di condotte in elementi di laterizio che convogliavano l'acqua in una antica cisterna successivamente trasformata in locale. Altri paramenti murari mostrano lesioni dovute a carichi concentrati sopraggiunti a seguito di aggiunte ed alterazioni dei corpi di fabbrica originali, e più dettagliatamente descritte nella Relazione Strutturale.



Fig. 20 – Prospetto Est

Il rivestimento di intonaco esterno mostra segni diffusi di avanzato degrado, particolarmente sulle pareti esposte ad est.



Fig. 21 – Terrazzo quota 0.00

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1 Relazione tecnico descrittiva

Il progetto esecutivo, in coerenza con quanto delineato dal progetto definitivo, prevede un consolidamento e un restauro di tipo conservativo che, nel rispetto dell'impianto storico e dei vincoli esistenti, riutilizzi il complesso immobiliare adibendolo a Scuola della musica, oltre che a funzione abitativa.

Gli interventi, di seguito meglio descritti, sono costituiti da un insieme sistematico di opere, nel rispetto degli elementi tipologici, morfologici e strutturali dell'edificio, che ne consentano la conservazione e la valorizzazione dei caratteri, rendendone possibile un uso adeguato, compatibilmente con le caratteristiche intrinseche dell'organismo edilizio stesso, e le nuove esigenze di fruizione e di utilizzazione individuate.

Il carattere attuale di Palazzo Episcopio sotto il profilo tipologico e formale, anche con le aggiunte novecentesche, e malgrado il cattivo stato di conservazione soprattutto dell'imponente facciata ad est, è sostanzialmente improntato e definito dagli interventi di ristrutturazione ed ampliamento settecenteschi.

L'intervento di restauro si pone dunque l'obiettivo della conservazione del carattere acquisito nel tempo e definito all'esterno dal portale d'ingresso, dalle bifore del prospetto ovest, e da tutto l'articolato insieme dei volumi e delle masse, mentre nell'interno dalla tipica successione dei grandi ambienti voltati a crociera ed a vela, presenti nel piano nobile ed in quello sottostante. Inoltre si ritiene opportuno conservare le tracce delle preesistenze che documentano, nella fabbrica stessa, le fasi costruttive precedenti alle trasformazioni settecentesche e successive, come ad esempio i resti delle tre absidi della chiesa di impianto medievale, che testimoniano la presenza di un organismo religioso, le cui caratteristiche tipologiche e spaziali dovevano essere analoghe alle altre chiese dell'epoca (Santa Maria delle Grazie, Santa Maria di Gradillo, san Giovanni del Toro).

Nelle operazioni di restauro si procederà di pari passo con gli interventi strutturali di consolidamento delle strutture murarie e delle coperture spingenti delle volte, con tecniche non invasive, con interventi di liberazione dalle superfetazioni recenti che hanno manomesso parti dell'organismo architettonico, di restauro dei solai e delle coperture lignee ed interventi di restauro architettonico finalizzati ad un adeguato uso del complesso. Gli interventi all'esterno saranno mirati alla conservazione ed al restauro degli intonaci e degli elementi decorativi dei portali, delle bifore catalane e degli archi moreschi al fine di reintegrare l'immagine delle facciate con la tamponatura di alcune bucatre incongrue ed il ripristino del

giusto rapporto fra pieni e vuoti assunto nel corso dei secoli, che testimonia il succedersi delle fasi edilizie.

Il progetto definitivo prevedeva l'abbassamento del piazzale antistante Via Dell'Episcopio da quota - 3,30 a -3,68 allo stesso livello degli ambienti interni, oltre la realizzazione di due aperture, abbassando il vano esistente e trasformando l'attuale finestra in porta. Il progetto esecutivo invece, secondo quanto prescritto dalla Regione Campania con propria nota prot. 0209932 del 25/03/2016 non ha contemplato tale scelta, in quanto è stata garantita già l'accessibilità a tutti gli ambienti tramite i collegamenti verticali meccanizzati, e sistemi di rampe e scale; inoltre una tale scelta progettuale avrebbe determinato sicuramente delle interferenze con la rete di sotto-servizi esistenti, oltre a essere oggetto di ulteriore aggravio economico. Inoltre, data l'accessibilità al piazzale, esclusivamente pedonale, ciò avrebbe comportato un'evidente difficoltà per i mezzi e le attrezzature di cantiere.

3.2 Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

Oggetto e dimensione dell'intervento

L'intervento consiste nel restauro conservativo della storica Villa Episcopio al fine di adibirla ad edificio polifunzionale, per lo svolgimento di attività riguardanti una scuola di musica, oltre che con funzione di archivio/biblioteca, uffici, auditorium e sede di eventi.

Il progetto di restauro della villa, prende forma dalla volontà non solo di tutelare, preservare e valorizzare un pezzo di storia del nostro paese, ma anche dall'idea di destinare la villa, nell'ambito di un progetto più ampio, ovvero: "Ravello città della musica", un progetto che vede la villa come luogo di rappresentanza istituzionale, percorsi museali, iniziative culturali e formative, nell'ottica di trasformarla in un contenitore per promuovere l'immagine del Comune di Ravello e della Campania nel mondo.

Ambiente circostante

L'intervento si inserisce nel tipico contesto della costiera amalfitana, il cui paesaggio è caratterizzato dall'alternanza di emergenze architettoniche con un continuo rincorrersi di terrazzamenti che degradano verso il mare.

Il progetto presentato, assume, sempre nell'ambito del più ampio progetto di "Ravello città della musica", non solo una valenza architettonica in se, ma anche valenza urbanistica. Infatti si prevede di collegare la villa attraverso percorsi fisici e visivi, tramite un sistema a rete a quelli che sono gli altri due attrattori fondamentali nelle immediate prossimità, ovvero Villa Rufolo e

l'Auditorium di Oscar Niemeyer. In particolare i collegamenti alla limitrofa Villa Rufolo sono stati configurati prevedendo il ripristino di collegamenti già esistenti.

Tipologia costruttiva, materiali utilizzati ed inserimento all'interno del contesto

Per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto saranno utilizzati materiali tipici della tradizione locale e tecnologie tradizionali.

Tutti i materiali previsti dal progetto dovranno rispondere ad esigenze di carattere funzionale, essere rispettosi del contesto e capaci di rapportarsi ai materiali originari ed alle tecniche tradizionali consoni che a requisiti di natura formale.

I materiali prescelti dovranno risultare il più possibili legati alla tradizione costruttiva locale e quelli derivanti dai sistemi di produzione industrializzata dovranno garantire la migliore qualità e rispondere ai requisiti prescritti dalle vigenti norme di leggi e regolamentari in materia di accettazione dei materiali da costruzione.

Si rimanda alle schede del disciplinare descrittivo e prestazionale per le caratteristiche ed i requisiti dei materiali impiegati (cfr. Elab. REE.02).

Visibilità dell'intervento

L'intervento previsto, per la sua consistenza, non costituisce ostacolo ai punti di veduta panoramica, al contrario consente un miglior inserimento ambientale dell'intero manufatto nel contesto circostante, andando a creare anche più punti panoramici dati dai terrazzi creati sfruttando le già esistenti diverse quote su cui si innalza l'edificio sul fronte Est (Via Boccaccio).

Valutazione estetica

L'intervento si presenta e si caratterizza per la estrema semplicità e "pulizia" delle forme. Poiché il complesso è stato, tranne il piano nobile ed alcune parti del piano inferiore, radicalmente modificato ed alterato, nell'intervento di restauro si terrà conto di tale situazione e si opererà con un giusto equilibrio tra le ragioni dell'istanza storica e quelle dell'istanza estetica, restituendo alla collettività un importante monumento, assicurandone una fruizione compatibile e culturalmente rilevante. Una volta posto in essere non potrà che generare una valutazione estetica positiva.

Di fatto, rispetto alla progettazione definitiva, il progetto esecutivo ha variato la funzione dell'accesso da Via Boccaccio prevedendo, anziché la realizzazione di un tunnel con collegamenti meccanici verticali per i vari livelli, l'arretramento di parte del muro di contenimento del terreno posto a q. -12.35, la realizzazione di una scala di collegamento per i

livelli -15.35 e -14.35, l'accesso al locale ascensore per la q. -12.35 e l'accesso al locale vigili urbani a q. -19.10.

Per le strutture progettate in funzione di tale arretramento è stato previsto un rivestimento con il riutilizzo dei conci di pietra del citato muro di contenimento demolito. Tale reimpiego dei materiali ha consentito una notevole mitigazione per l'impatto visivo sulla cortina garantendo la continuità materica e cromatica.

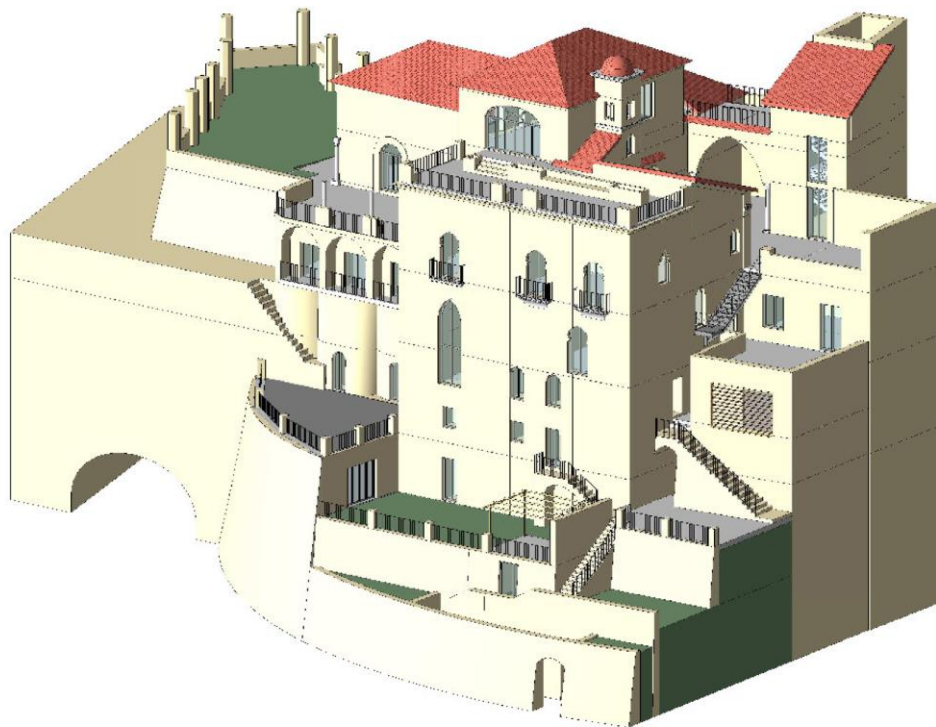
4. ALLEGATI GRAFICI: RENDERING E FOTOINSERIMENTI



Render Progetto Definitivo - Vista da Via G. Boccaccio



Render Progetto Esecutivo - Vista da Via G. Boccaccio



Render Progetto Definitivo - Vista da Via G. Boccaccio, lato Nord



Render Progetto Esecutivo - Vista da Via G. Boccaccio, lato Nord



Render Progetto Definitivo - Vista da Via G. Boccaccio, lato Nord



Render Progetto Esecutivo - Vista da Via G. Boccaccio, lato Nord

Novembre 2016



Fotoinserimento - Vista Villa Rufolo e Villa Episcopo



Fotoinserimento - Vista terrazzo a q -8.95



Fotoinserimento - Vista terrazza a q -12.35



Fotoinserimento - Vista terrazza da Via Della Repubblica

5. APPENDICE

RELAZIONE PAESAGGISTICA – PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005)

La presente relazione viene redatta a corredo del progetto definitivo denominato “Restauro conservativo con ristrutturazione architettonica di Villa Episcopio” e contiene gli elementi necessari affinché gli Enti preposti possano esprimersi in merito al restauro della storica Villa Episcopio, già residenza del Vescovo e, successivamente, del Re d'Italia, al fine di adibirla a scuola di musica, annessa a Villa Rufolo ed al costruendo auditorium Oscar Niemeyer, attraverso il recupero dell'unità spaziale ed architettonica dell'intero complesso, così come si è consolidato nel tempo, e con l'eliminazione dall'organismo architettonico delle superfetazioni e degli interventi strutturali eseguiti in tempi più recenti che hanno alterato il complesso edilizio ottocentesco.

L'intervento così come configurato viene descritto nella presente relazione paesaggistica che tiene conto dello stato dei luoghi (sia riferito al contesto paesaggistico e sia all'area d'intervento) e si sviluppa, in conformità alla normativa vigente, secondo il seguente ordine e contenuti:

1.1. Analisi dello Stato attuale;

- 1.1.1. Inquadramento territoriale;
- 1.1.2. Cenni storici circa la formazione del sistema insediativo;
- 1.1.3. Descrizione del contesto;
- 1.1.4. Altre autorizzazioni rilasciate su immobili adiacenti da Autorità competenti;

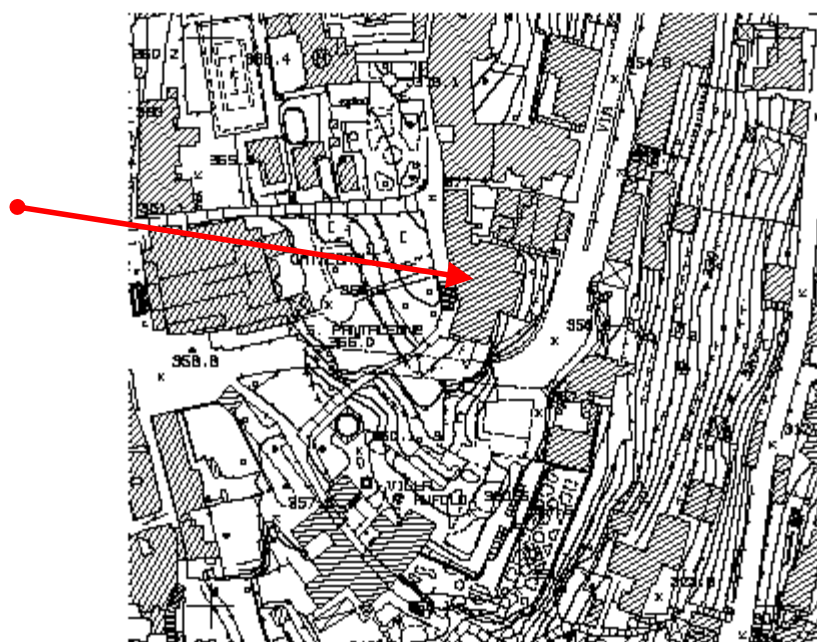
1.2. Descrizione intervento;

- 1.2.1. Relazione tecnica descrittiva;
- 1.2.2. Foto dello stato attuale con indicazione dei punti di ripresa;
- 1.2.3. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica e descrizione di eventuali opere di mitigazione;
- 1.2.4. Allegati - grafici stato attuale e di progetto, rendering e fotomontaggi

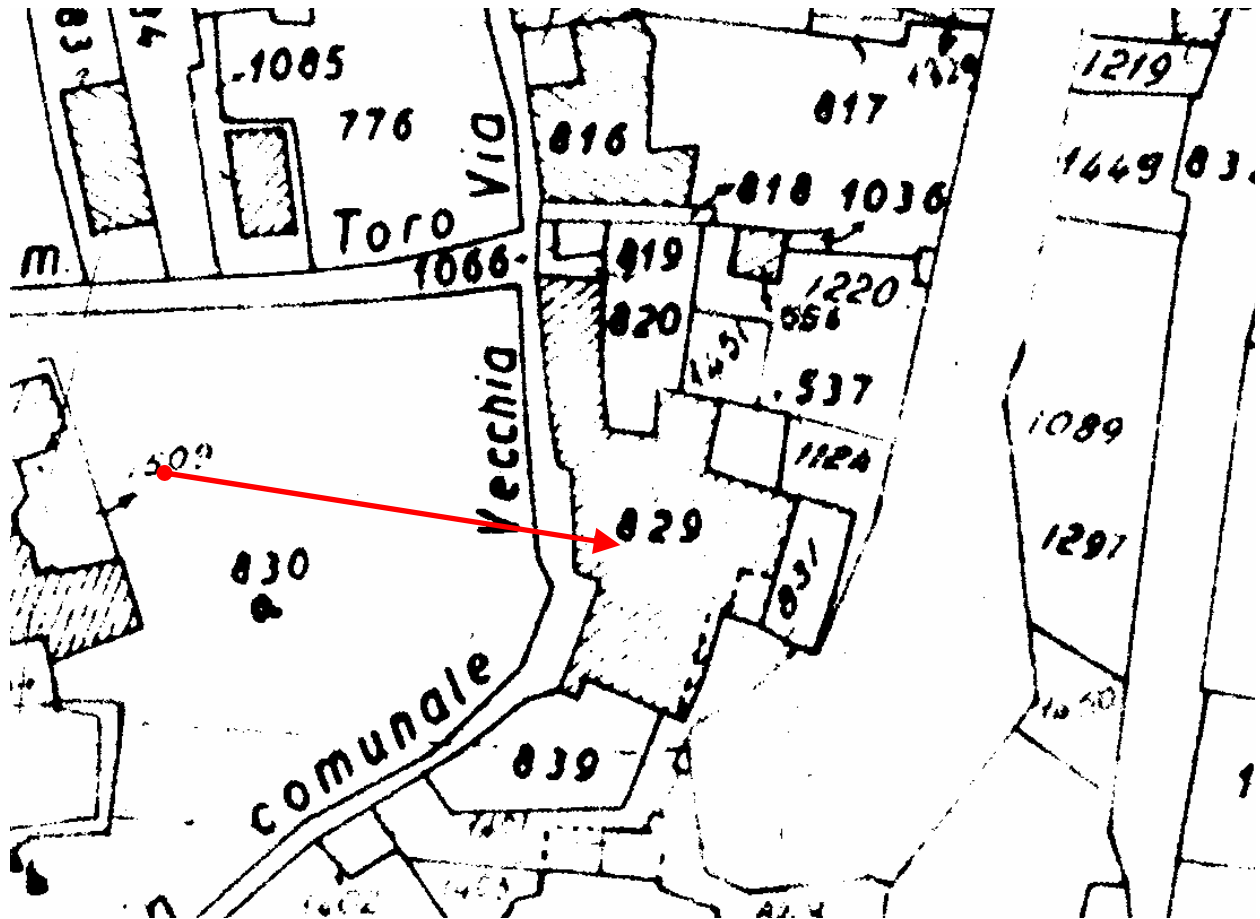
1.1. Analisi dello stato attuale.

- 1.1.1. Inquadramento e Cartografie

L'immobile oggetto di intervento è situato lungo la strada comunale via dell'Episcopio, con il seguente posizionamento nel rilievo aerofotogrammetrico:

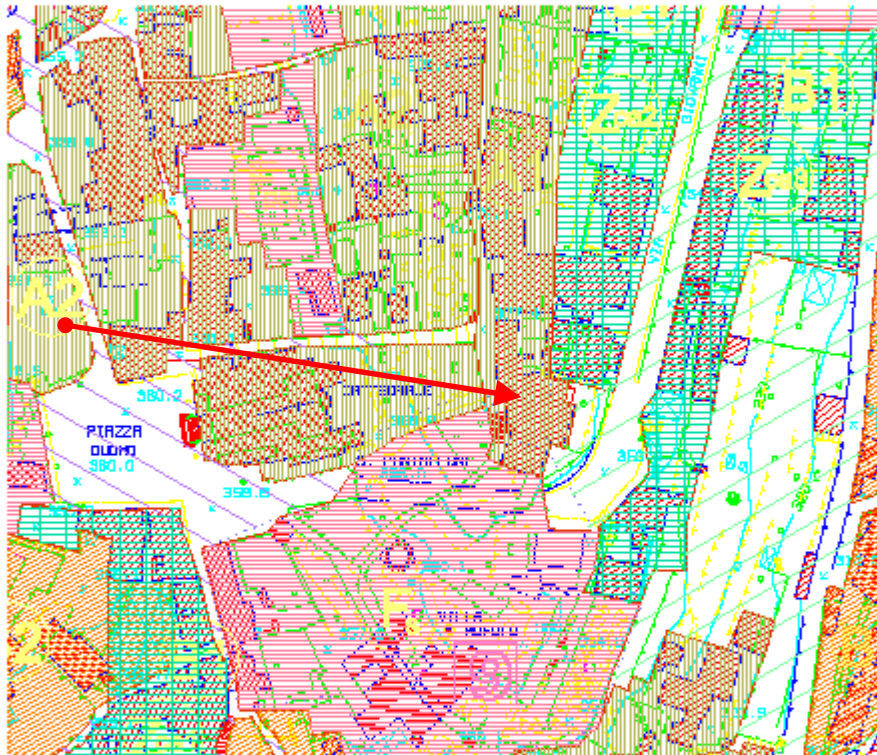


catastralmente è individuato al foglio 6 particelle nn. 829, 831, 839, 1124 e 1401 del Comune di Ravello



La zona territoriale di nostro interesse è la zona A2 del vigente P.R.G. per la parte riguardante il fabbricato e l'annesso sottostante giardino, come da Deliberazione di Giunta Comunale di

riperimetrazione dell' unità minima di intervento



1.1.2. Cenni storici circa la formazione del sistema insediativo

Le vicende storiche che hanno interessato il comprensorio della Costiera Amalfitana si sono in vario modo riflesse sull'assetto fisico del territorio, comportando effetti sulla evoluzione degli insediamenti antropici cui peraltro non sono estranei condizionamenti di carattere naturale. Dunque alla morfologia dei luoghi che deve farsi ascendere la conformazione nei secoli assunta dagli insediamenti umani.

Ravello è situata a circa 350 mt s.l.m. ed è adagiata sul promontorio proteso verso il mare che divide due valli: quella del fiume Dragone, nel territorio di Atrani, e quella del fiume Reginna Minor nel territorio di Minori. Il suo comprensorio territoriale, piuttosto esteso, comprende oltre al centro cittadino vero e proprio, anche dei nuclei sparsi, nonché delle frazioni: Sambuco che è situata sul versante est del territorio e si trova nella gola a nord della vallata di Minori, e sempre sul versante est, troviamo Torello e S.Cosma. Mentre la zona che giunge fino alla costa costituisce l'abitato di Castiglione.

La città di Ravello crebbe in prosperità e sembra che la sua popolazione insieme a quella di Scala raggiunse i 36.000 abitanti. Con la decadenza della Repubblica Amalfitana, tutto il territorio annesso alla piccola città stato, sprofondò in uno stato di estrema povertà ed isolamento durato fino a quando grazie alla costruzione della strada ferdinandea della Costa d'Amalfi, inaugurata nel 1854, la città entrò a far parte del circuito del Gran Tour, rientrando, insieme a Paestum tra le tappe obbligate dei viaggiatori.

Ravello è stata meta di viaggiatori illustri: Wagner, Ibsen, Turner, ancor prima Boccaccio, che vi ambientò una delle novelle del Decamerone.

Enorme ed inestimabile il patrimonio architettonico e naturalistico di questo piccolo paese: le chiese di S. Maria a Gradillo, S. Giovanni del Toro, il Duomo, il Convento di S. Francesco, nonché la chiesa della SS. Annunziata costituiscono una parte del patrimonio storico-architettonico di Ravello. Senza dimenticare, poi, le ville: "Villa Rufolo" e "Villa Cimbone", costruite la prima agli inizi del XIII sec. dalla nobile famiglia dei Rufolo, la seconda risalente ai primi decenni del secolo scorso e non da ultimo Villa Episcopio, sede dell'antico palazzo vescovile e, successivamente, del Re d'Italia, oggetto dell'intervento di restauro in oggetto. Dagli stupendi giardini di tutte e tre le ville si gode di un panorama mozzafiato, la costa tra Minori e Capo d'Orso da Villa Rufolo e da Villa Episcopio, la costa da Capo d'Orso al Capo di Vettica dal Belvedere di Villa Cimbrone, una costa ancora selvaggia, di una bellezza inenarrabile, oggi dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Per una dettagliata analisi storica del Palazzo Vescovile si rimanda all'elaborato R00 paragrafo 5.1 "Storia del Palazzo Vescovile".

1.1.3. Descrizione del Contesto

L'intervento è localizzato ad ovest lungo strada comunale Via dell'Episcopio ed ad est lungo via Boccaccio. Inoltre, Villa Episcopio è direttamente connessa con il Duomo di Ravello e con Villa Rufolo.

1.2. Descrizione Intervento;

1.2.1. Relazione tecnica descrittiva

Il presente progetto si pone l'obiettivo della conservazione del carattere acquisito nel tempo dal complesso di Villa Episcopio definito all'esterno dal portale d'ingresso, dalle bifore del prospetto ovest, e da tutto l'articolato insieme dei volumi e delle masse, mentre nell'interno dalla tipica successione dei grandi ambienti voltati a crociera ed a vela, presenti nel piano nobile ed in quello sottostante.

Inoltre, saranno conservate le tracce delle preesistenze che documentano, nella fabbrica stessa, le fasi costruttive precedenti alle trasformazioni settecentesche e successive, come ad esempio i resti delle tre absidi della chiesa di impianto medievale, che testimoniano la presenza di un organismo religioso, le cui caratteristiche tipologiche e spaziali dovevano essere analoghe alle altre chiese dell'epoca (Santa Maria delle Grazie, Santa Maria di Gradillo, San Giovanni del Toro).

Nelle operazioni di restauro si procederà, di pari passo con gli interventi strutturali di consolidamento delle strutture murarie e delle coperture spingenti delle volte, con tecniche non invasive, con interventi di liberazione dalle superfetazioni recenti che hanno manomesso parti dell'organismo architettonico, di restauro dei solai e delle coperture lignee ed interventi di restauro architettonico finalizzati ad un adeguato uso del complesso.

Gli interventi all'esterno saranno mirati alla conservazione ed al restauro degli intonaci e degli elementi decorativi dei portali, delle bifore catalane e degli archi moreschi al fine di reintegrare l'immagine delle facciate con la tamponatura di alcune bucatore incongrue ed il ripristino del giusto rapporto fra pieni e vuoti assunto nel corso dei secoli, che testimonia il succedersi delle fasi edilizie.

Coerentemente ai principi della conservazione integrata, l'edificio così recuperato sarà destinato a nuove funzioni consone alla sua monumentalità ed al suo valore storico, artistico ed ambientale e capaci di restituirgli un ruolo attivo nella vita sociale, culturale ed economica del comune di Ravello. Pertanto gran parte della Villa sarà destinata ad accogliere una Scuola di formazione per musicisti che si avvarrà della prossimità al nuovo Auditorium "Oscar Niemeyer" ed alla Villa Rufolo, della ricca programmazione di eventi musicali e della conseguente presenza di musicisti di fama mondiale, diventando un nuovo elemento catalizzatore e contribuendo enormemente a rafforzare il ruolo di Città della Musica, nell'ambito dell'omonimo P.I.

Alcuni ambienti particolarmente ampi e "scenografici", sia per le peculiarità architettoniche che per l'esposizione e le suggestive vedute, come il salone ad est nel piano nobile e la sala a quota +5,85m, assumeranno una funzione polivalente per accogliere, all'occorrenza, convegni, saggi musicali ed eventi espositivi temporanei connessi all'attività didattica ivi svolta.

1.2.2. Foto dello stato attuale

FOTO 1 – Ingresso principale da Via Dell'Episcopo



FOTO 2 – Fronte lungo Via Dell'Episcopo



FOTO 3 – inquadratura panoramica da via Boccaccio



1.2.3. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica e descrizione di eventuali opere di mitigazione;

La valutazione della compatibilità paesaggistica è stata effettuata considerando i seguenti parametri:

1. oggetto e dimensione dell'intervento;
2. casi analoghi limitrofi;
3. tipologia costruttiva, materiali utilizzati ed inserimento all'interno del contesto;
4. visibilità dell'intervento;
5. valutazione estetica;

1. Oggetto e dimensione dell'intervento

L'intervento consiste nel restauro della storica Villa Episcopio, già residenza del Vescovo e, successivamente, del Re d'Italia, al fine di adibirla a scuola di musica, annessa a Villa Rufolo ed al costruendo auditorium Oscar Niemeyer.

Gli interventi di progetto, al fine di recuperare l'unità spaziale ed architettonica del complesso, così come si è consolidata nel tempo, riguarderanno innanzitutto la liberazione dell'organismo architettonico dalle superfetazioni e dagli interventi strutturali eseguiti in tempi più recenti che hanno alterato il complesso edilizio ottocentesco.

Oltre alla liberazione dell'organismo da tutti gli elementi avulsi ed incongrui, il progetto prevede interventi strutturali mirati a conferire un miglioramento statico al manufatto architettonico. A tal fine saranno realizzati interventi di risanamento delle strutture voltate laddove ammalorate; la scucitura e la ricucitura di zone murarie per ridare continuità ai paramenti interessati da lesioni; la sostituzione degli orizzontamenti il collegamento con cordoli e tiranti dei paramenti murari per restituire il comportamento a "scatola" tipico degli edifici in muratura; la realizzazione di cordoli di chiusura per il contenimento delle spinte e per la ripartizione dei carichi concentrati delle strutture di copertura.

Gli ulteriori interventi previsti dal progetto sono rivolti a consentire il nuovo uso dell'edificio, riorganizzando gli spazi interni al fine di dotarlo di tutti gli ambienti necessari alla nuova funzione, nel pieno rispetto della sua unità architettonica.

Per una descrizione più esaustiva si rimanda alla Relazione storico descrittiva, a quella strutturale e a quelle degli impianti.

2. Ambiente circostante

Villa Episcopo è direttamente connessa a quelli che saranno i luoghi privilegiati per le manifestazioni musicali: il Duomo di Ravello, per la Musica d'organo ed il previsto auditorium all'aperto, Villa Rufolo, per i celebri concerti, ed il nuovo auditorium Oscar Niemeyer, per tutti gli altri spettacoli che richiedono una struttura al coperto.

L'intervento si inserisce in un contesto tipico della costiera amalfitana: il paesaggio è caratterizzato da emergenze architettoniche che si alternano con un continuo rincorrersi di terrazzamenti degradanti verso il mare.

3. Tipologia costruttiva, materiali utilizzati ed inserimento all'interno del contesto

Per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto saranno utilizzati materiali tipici della tradizione locale e tecnologie tradizionali. Per quegli elementi che possono turbare l'unità architettonica dell'edificio si ricorrerà a materiali, come l'acciaio, che per esilità delle sezioni ed esplicita "contemporaneità", si distingue dalle masse murarie, eliminando ogni possibile interferenza con esse e consentendone una lettura unitaria.

Tale soluzione, ad esempio, è alla base della realizzazione sia della scala esterna addossata al prospetto nord della villa, sia della realizzazione delle scale interne al corpo di fabbrica a nord dell'androne ed al volume absidale adibito ad archivio.

Tutti i materiali previsti dal progetto dovranno rispondere ad esigenze di carattere funzionale, essere rispettosi del contesto e capaci di rapportarsi ai materiali originari ed alle tecniche tradizionali consoni che a requisiti di natura formale.

Le esigenze funzionali di ogni luogo sono, evidentemente, connesse al tipo di fruizione che lo caratterizza e tale tipo di fruizione ha condizionato la scelta del disegno, dei materiali da utilizzare ed il tipo di operazione di posa a adottare fra le possibili soluzioni compatibili con il valore storico e paesaggistico della villa e la sue peculiarità architettoniche.

I materiali prescelti dovranno risultare il più possibili legati alla tradizione costruttiva locale e quelli derivanti dai sistemi di produzione industrializzata dovranno garantire la migliore qualità e rispondere ai requisiti prescritti dalle vigenti norme di leggi e regolamentari in materia di accettazione dei materiali da costruzione.

Si rimanda alle schede del disciplinare descrittivo e prestazionale per le caratteristiche ed i requisiti dei materiali impiegati.

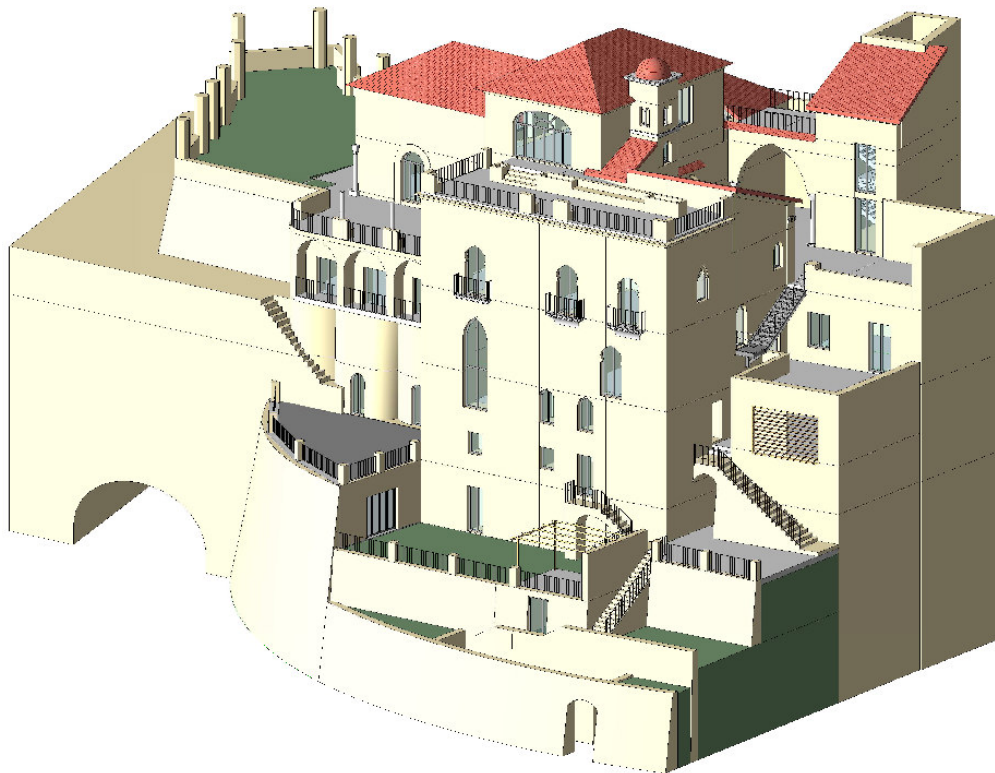
4. Visibilità dell'intervento

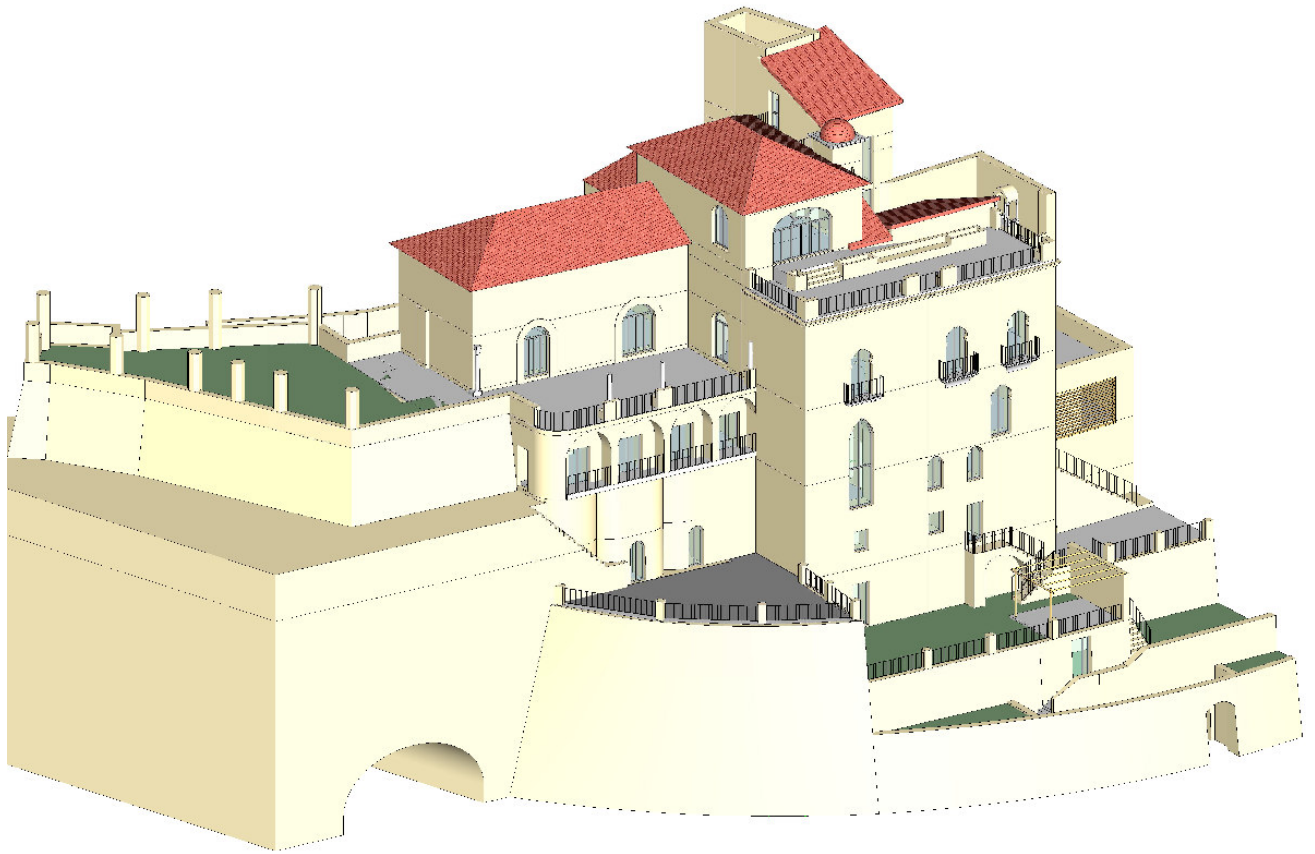
L'intervento previsto, per la sua consistenza, non costituisce ostacolo ai punti di veduta panoramica, al contrario consente un miglior inserimento ambientale dell'intero manufatto nel contesto circostante.

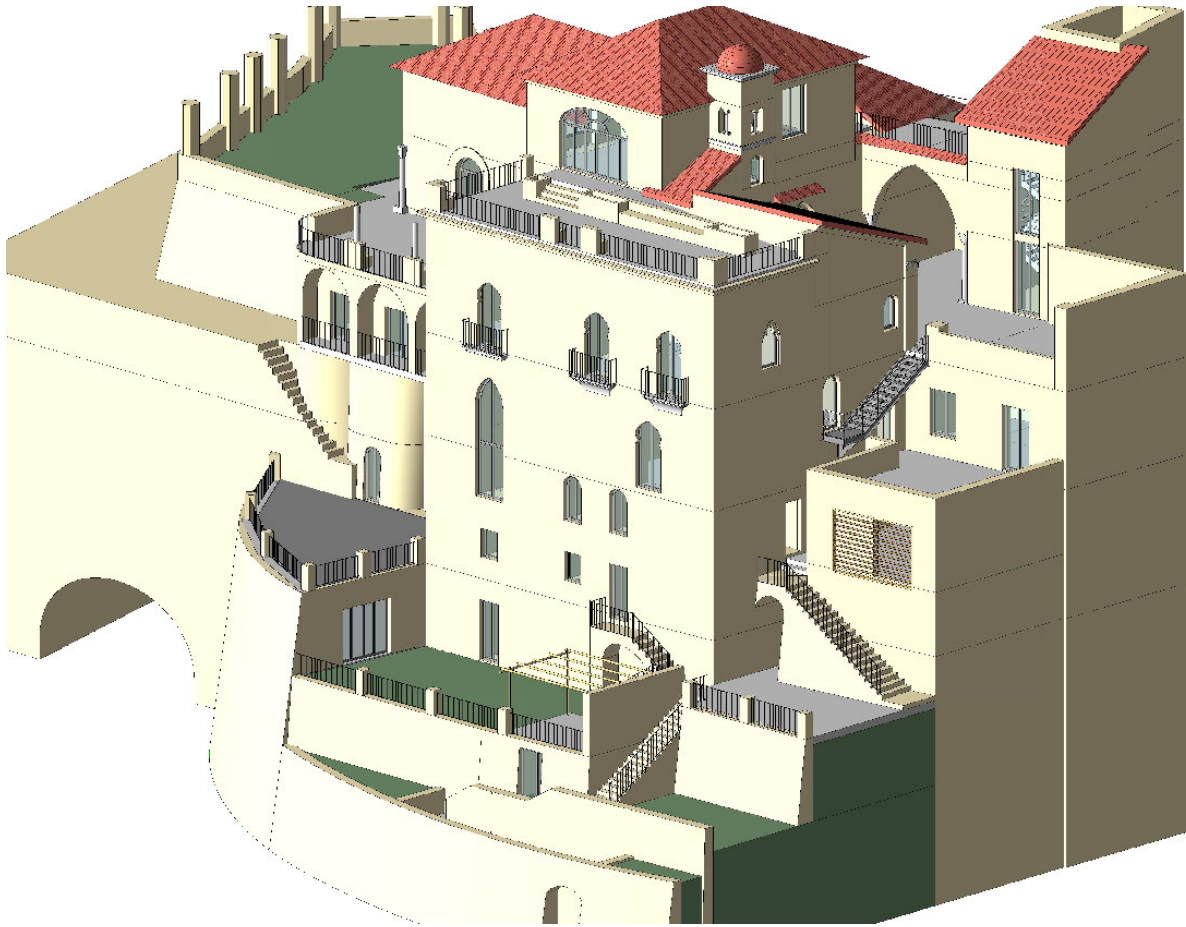
5. Valutazione estetica

L'intervento si presenta e si caratterizza per la estrema semplicità e “pulizia” delle forme. Poiché il complesso è stato, tranne il piano nobile ed alcune parti del piano inferiore, radicalmente modificato ed alterato, nell'intervento di restauro si terrà conto di tale situazione e si opererà con un giusto equilibrio tra le ragioni dell'istanza storica e quelle dell'istanza estetica, restituendo alla collettività un importante monumento, assicurandone una fruizione compatibile e culturalmente rilevante. Una volta posto in essere non potrà che generare una valutazione estetica positiva

RENDERING







Ravello, marzo 2009